

L'AMORE DI GESÙ NEL MATRIMONIO E NELLA VERGINITÀ CRISTIANA di Mons. Severino Pagani

Introduzione

In un primo racconto abbiamo parlato dell'uomo che vive in un suo mondo, in mezzo alla sua gente, in questo mondo contemporaneo che è insieme affascinante e crudele; abbiamo cercato di interpretare la sessualità umana come risorsa che se è coltivata bene fa crescere la persona e le comunità. Si trattava di un discorso di antropologia filosofica, di riflessione sulla realtà, guidati da onesta e retta ragione.

Oggi, vorrei parlare come un credente cristiano a coloro che desiderano ascoltare una testimonianza cristiana: non tutti lo potranno capire questo discorso. È un racconto all'interno della fede, è un discorso sull'esperienza dell'amore umano quando assume i toni che ha dato Gesù di Nazaret, Cristo Signore. Si tratta di un'esperienza che uno incontra per grazia nella vita attraverso altre persone credenti. È il discorso di un cristiano a coloro che desiderano ascoltare la testimonianza di un cristiano.

Un racconto così ha una partenza obbligata: si parte dall'incontro con Gesù prima ancora che dalla sessualità umana. Quando una persona ha incontrato Gesù, il suo modo di vivere e di morire, quando uno ha incontrato la sua pasqua, e si trova a dover spiegare l'esperienza dell'amore, allora parte da Gesù e non dalla sessualità; più precisamente parte dall'amore di Gesù.

Per questo vi racconterò qualcosa dell'amore di Gesù: come Gesù ha voluto bene ed ha insegnato a voler bene, e come coloro che hanno creduto in Gesù, a poco a poco hanno iniziato a voler bene come lui e a gestire il loro corpo e il loro cuore alla maniera di Gesù. Esprimendosi nel loro corpo e nella loro libertà alla maniera di Gesù hanno incarnato quello stato di vita che poi l'esperienza spirituale lungo i secoli ha riconosciuto nel matrimonio e nella verginità cristiana.

A partire dalla cultura contemporanea sono convinto che in un vicino futuro quel modo particolare in cui l'uomo e la donna si uniscono in matrimonio *nel Signore*, sarà riconosciuto molto di più nella sua singolarità e nel suo valore. L'amore cristiano nella verginità e nel matrimonio saranno guardati con straordinaria ammirazione.

1. L'amore di Gesù

Chi è Gesù? Chi è questa straordinaria persona che ci raggiunge in maniera singolare nella vita attraverso molti segni, intuizioni, soliloqui e testimonianze? Se siete cristiani provate a pensare come avete raggiunto Gesù, a come Gesù vi ha parlato e cosa sapete di lui.

Probabilmente tra voi c'è qualcuno che lo conosce e che gli vuole molto bene, e qualcun altro che vorrebbe conoscerlo di più; qualcuno lo prega, qualcuno che da Gesù si sente consolato, qualcuno forse lo sente lontano, qualcuno vicinissimo; ci può essere qualcuno tra voi che di fronte a Gesù qualche volta si è commosso e forse in qualche momento particolare della vita lo ha sentito proprio accanto a lui come una luce o come una presenza amica.

Il rapporto personale che ciascuno ha con Gesù Signore è una cosa irripetibile: noi dobbiamo partire da lì per capire qualcosa dell'amore cristiano nella vocazione del matrimonio e della verginità. All'interno di questo procedere incontreremo l'esperienza della sessualità umana. Se sappiamo bene chi è Gesù e come Gesù ha amato, siamo in grado di capire con quali caratteristiche noi dobbiamo amare, ciascuno secondo la sua vocazione.

Come era Gesù e come amava? Gesù era uno che non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio. Gesù è uno che non si è risparmiato dentro forme di ripiegamenti su di sé o in forme di gelosie divine, si è speso nella storia giorno dopo giorno, si è consumato, ha camminato accanto ad altri ed è stato loro vicino. Gesù non era preoccupato di se stesso ma era più preoccupato dei suoi interlocutori, aveva qualcosa da raccontare, qualcosa da dire. Gesù amava con lo sguardo, con le parole, con le mani, con tutto il suo corpo, il suo pensiero e la sua volontà. Gesù era straordinario: quando passava faceva del bene a tutti.

Chi contempla Gesù incomincia a dire nei suoi pensieri e nei suoi desideri: prima di capire se devo sposarmi o se devo consacrarmi al Signore devo capire che il mio corpo, il mio cuore, il mio sguardo e le mie mani non sono fatte per altro, ma innanzitutto per spendermi e per consumarmi alla maniera di Gesù: non posso morire nella mia gelosia o in un ripiegamento esclusivo su di me e sui miei bisogni immediati.. Non posso ripiegarmi su di me perché Gesù non ha fatto così: Gesù era uno che non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio. Così Gesù ha iniziato una nuova stagione dell'amore.

Inoltre, Gesù era anche un amico di pubblicani e peccatori: anche questo fa riflettere. Lui non ha avuto vergogna a stare vicino a coloro che forse non amavano il bene, o forse non riuscivano ad amarlo. Gesù ha condiviso vicinanza, amicizie e parole anche con gente giudicata male: non aveva così a cuore la sua immagine da non spenderla con coloro che erano meno bravi di lui. Anzi, qualche volta, sembra che avesse gusto a stare vicino a coloro che da altri venivano in qualche modo giudicati ed esclusi. Gesù era un umile: era affascinante questo modo di amare che lo portava anche a compromettere un po' la sua figura, la sua fama, la sua immagine. Non è stato uno che si è risparmiato. L'amore dei cristiani avrà anche questa caratteristica.

Ora, tu vuoi sposarti? Sappi comunque che non potrai risparmiarti ma vivrai il matrimonio in un amore simile a quello di Gesù. Vuoi consacrarti al Signore nella verginità perché Gesù diventi il tuo unico grande amore? La stessa cosa: non essere troppo geloso della tua immagine, compromettiti pure anche con coloro che troppo vicini ti possono recare qualche difficoltà. Gesù era così.

Gesù era uno che ringraziava il Padre in una grande preghiera di lode, era un uomo capace di riconoscenza. Diceva: Ti lodo Padre, perché i misteri del regno non li hai rivelati agli intelligenti e ai sapienti, ma li hai rivelati ai piccoli. Gesù era un uomo di riconoscenza, magnanimo, capace di verità, uomo dallo sguardo serio e sereno.

Quando Gesù pregava iniziava sempre con una lode, quando amava qualcuno iniziava sempre con una lode; quando Gesù faceva un miracolo non era mai da solo, ma nello Spirito era in comunione con il Padre. Amore e preghiera stanno insieme.

Ora, io non lo so se tu ti sposerai o ti consacrerai al Signore, ma se vuoi amare, in qualsiasi forma la vita ti farà capire, tieni cara la riconoscenza, non essere gretto, piccolo, incapace di ringraziare, litigioso col tuo ragazzo e la tua ragazza. Non essere estraneo alle responsabilità e alle relazioni quotidiane perché Gesù non era così. Gesù era capace di lode e di ringraziamento, ma

insieme era presente e concreto, vedeva lontano, sperava nel futuro, sapeva pregare e parlava con Dio. L'amore cristiano è così: se vuoi amare, in qualsiasi vocazione, guarda lontano, impara a lodare, a ringraziare e a parlare con Dio. Ma questo vale per tutti e prepara le giuste interpretazioni del linguaggio della sessualità umana, la quale deve servire questo modo di amare.

Gesù era capace di amicizia con uomini e donne in straordinaria libertà. Gesù voleva molto bene a Lazzaro e alle sue sorelle. Gesù era capace di tenerezza, le sue parole rimangono nel cuore: «vai, non peccare più... vai, la tua fede ti ha salvata...». Gesù è capace di autentica vicinanza e di straordinaria libertà. Chi vuole sposarsi da cristiano cercherà di amare con la stessa tenerezza e la stessa libertà di Gesù e così farà anche chi vuole consacrarsi nella verginità.

Gesù era anche una persona che aveva le sue paure, quando si accorgeva che i suoi non lo capivano, quando era solo nel Getzemani di fronte alla morte e si domandava il perché. Chissà quante volte Gesù si sarà domandato il perché. Ora, anche ciò a te verrà chiesto di amare in una vocazione o nell'altra, ma ciò che è certo per tutti è che anche tu proverai della paura di fronte all'amore: è la strada giusta? è il ragazzo giusto? è la ragazza giusta? e poi? Oppure qualche volta ti rivolgerai al Signore dicendo: Signore, voglio essere soltanto per te, ma se poi un giorno non ti vedrò più, se non mi accorgerò della tua vicinanza e non me ne accorgerò? Io non so se tu ti sposterai o ti consacrerai al Signore, ma se vuoi amare, comunque passerai anche tu attraverso queste paure. Bisogna passarci, perché anche questo è amore.

Gesù era anche un uomo che ha provato le tentazioni. Ora, se Gesù ha provato le tentazioni, pensate che noi possiamo amare senza provare delle tentazioni? Gesù fu condotto dallo spirito nel deserto per essere tentato. Anche tu sarai condotto nei deserti di qualche stagione della vita per essere tentato. E poi? Questo uomo e questa donna mi rimarranno fedeli? Rimarrò fedele? Oppure perché devo consacrarmi al Signore? Non è lecito, non è naturale, non è doveroso che io abbia una donna? Anche Gesù ha provato la tentazione: ci è passato attraverso ma non è caduto in essa. Ora, io non lo so se tu ti sposterai o ti consacrerai al Signore, ma sappi che prima o poi, marito o moglie, suora o prete, la tentazione la proverai. Se vuoi amare devi passare attraverso la tentazione ed uscirne con uno spirito nuovo. Questo è il cristianesimo. È difficilissimo, ma è straordinario.

Gesù era un uomo che guariva i malati e raccoglieva le solitudini. Se ti sposi, sappi che prima o poi qualche solitudine del cuore la dovrai raccogliere, qualche malattia dell'anima la dovrai curare e forse anche qualche malattia del corpo, come Gesù: si ama così. E se ti consacrati al Signore è la stessa cosa: il Signore ti manderà, da un lato ti sentirai ferito, dall'altro dovrai guarire; da un lato di sentirai solo, ma dovrai consolare chi è più solo di te. Anche questo lo ha già fatto Gesù. Si capisce allora perché per descrivere l'amore dei cristiani non si parte dalla sessualità ma si parte da Gesù. Infatti, più si conosce Gesù e più si capisce che il suo amore è stato sostanzialmente un amore di obbedienza alla volontà del padre. Gesù ha amato non perché ha fatto tante cose, ma perché ha obbedito al Padre. Ora, se vuoi sposarti sposati e se il Signore ti chiede di consacrarti a lui digli di sì, perché ti raccoglierà nella tua obbedienza e non ti lascerà mai da solo. Anche il matrimonio o la verginità saranno alla fine un amore di obbedienza. Nel matrimonio ci sarà un amore di obbedienza a Dio e di obbedienza a tuo marito o tua moglie. E se ti consacrati al Signore sappi che non farai quello che vorrai tu, ma quello che vorrà il Signore. Fino alla fine.

L'amore di Gesù è inoltre un amore crocifisso. Gesù ad un certo punto per amare è andato in un'esperienza progressiva di svuotamento di sé fino alla croce. Se vogliamo amare da cristiani dobbiamo saperlo e fare come lui. Questo modo di amare mette l'*altro* prima di me. Questo modo

di amare qualche volta è entusiasmante, qualche altra volta è estremamente faticoso, altre volte fa morire. Così è l'amore dei cristiani.

L'amore di Gesù è infine un amore risorto, un amore che ricomincia sempre da capo, è un amore di Pasqua. L'amore del cristiano è luminoso, come il sole del mattino, è un amore che si riprende, che non rimane adagiato, che si risollewa sempre di nuovo. È un amore pieno di coraggio; in una relazione che diventa triste, è un amore capace di mettere buon umore, di far cadere ciò che scoraggia e allontana; è un amore che esalta il bene dell'altro. L'amore di Gesù è così: è capace di trasformare la tristezza in gioia, di far ardere il cuore, di ricordare le scritture. Ora io non lo so: volete sposarvi? Sposatevi. Volete consacrarvi al Signore? Decidetevi. Però da ogni parte l'amore deve essere un amore risorto.

2. Il corpo in un amore cristiano

Attraverso la strada dell'amore cristiano, un amore come quello di Gesù, cerchiamo di interpretare il senso e la funzione del corpo come espressione simbolica dell'amore. Il corpo, insieme alla libertà e alla capacità di relazione, rappresentano il linguaggio straordinario capace di mediare tra il modo che Gesù ha avuto di amare e l'amore che nasce tra gli uomini e le donne di sempre. Così un cristiano arriva a considerare il suo corpo. Cosa ne farò del mio corpo, della mia anima, delle mie sensazioni, dei miei istinti, della mia libertà, del mio dono e anche dei miei peccati? Cercherò di fare del mio corpo il linguaggio attraverso il quale amare come ha amato Gesù. Come? Se vuoi sposarti, se vuoi consacrarti al Signore; questo Gesù te lo farà capire, ma in ogni vocazione, in maniera diversa, il corpo ha questa preziosa finalità: amare come ha amato Gesù.

La sessualità per un cristiano è il linguaggio che un uomo e una donna hanno per mettersi al servizio dell'amore di Gesù. Per mettersi al servizio di questo amore non si può assumere indeterminatamente come primo criterio quello della gratificazione immediata che il corpo in alcune sue particolari espressioni per sua natura subito concede. La gestione del corpo si inserisce in una più grande responsabilità.

Il cristiano sa che il suo corpo è al servizio dell'amore. In questo compito il suo corpo conoscerà anche a suo tempo la piacevolezza, ma non solo, conoscerà anche la fatica, il vuoto, la mortificazione, l'attesa. Così facendo, il cristiano sa che il suo corpo diventa il luogo, la casa, l'ospitalità, il tempio dello Spirito di Gesù, lo Spirito santo. Il corpo è diventato il luogo dentro il quale Dio ha deciso di parlare attraverso quella forma particolarissima che è la gestualità corporea in tutte le sue espressioni.

Dio parlerà attraverso il tuo corpo, e quando ti vedrà dare un abbraccio al servizio dell'amore Egli sarà con te. Quando ti vedrà dare una mano al servizio dell'amore, Dio dirà che anche lui dà una mano al mondo; quando ti vedrà dare una carezza, dirà che anche lui ha plasmato il mondo fin dalla creazione. Così il corpo diventa tempio dello Spirito santo, le manifestazioni corporee di affetto costruiscono un segno e una traccia dell'amore di Gesù nel mondo, in maniera diversa a secondo della diversa vocazione.

Per questo il cristiano sa che a volte dal corpo può provare conforto e piacevolezza, e che altre volte dovrà sospendere l'immediata fruizione del piacere per educarsi realmente al dono definitivo, singolare, crocifisso e risorto di se stesso, proprio come Gesù. Il cristiano sa che in questa avventura qualche volta cadrà, si farà male, si rialzerà, una, due, tre volte e anche di più, come Gesù sotto la croce. Cadrà e si rialzerà perché l'amore ha questo andamento, scoprirà di essere sempre un peccatore. Lungo la vita si accorgerà che spesso non saprà sostenere una maniera

così impegnativa di amore, avrà bisogno insieme di qualche espressione di penitenza e di qualche forma di consolazione, che possono venire soltanto dalla misericordia di Dio.

Questo è l'amore dei cristiani. La modalità concreta di questo amore dipende dal desiderio di Dio e dal discernimento sulla propria vocazione. Le due forme più consuete sono il matrimonio e la verginità. A ciascuno il Signore lo farà capire in molti modi. Te lo farà capire in molte maniere. Innanzitutto attraverso quello che è già fisicamente e psichicamente iscritto nel tuo corpo, nei tuoi desideri, nelle tue parole, nelle vicende della tua vita. Ora se tutte le espressioni della tua vita le mediti davanti al Signore e ti fai aiutare nel discernimento con assoluta sincerità di cuore, allora capirai qual è la tua strada.

Qualsiasi possa essere la forma concreta della tua vocazione il corpo deve sempre servire all'amore. In questo senso non si può dire che ci sia un primato assoluto del matrimonio sulla verginità, o della verginità sul matrimonio. L'unico primato è il singolare desiderio che Dio ha su di te. Il cristiano fa ciò che il Signore gli chiede, perché sa che lì e soltanto lì sta la pienezza della sua esistenza terrena. È veramente cristiano colui che fa la volontà di Dio: tu rimani sincero, onesto, poni gli atti della fede, cerca di conoscerti bene, sappi come funziona la tua anima e il tuo corpo e il Signore ti farà capire la tua vocazione. A volte il discernimento è più facile, altre volte richiede la fatica di anni. Qualche volta qualcuno avrà forse l'impressione di aver passato la vita senza la sicurezza di averlo capito.

3. Il segno del matrimonio

I due *segni fondamentali* che determinano anche il corpo per un amore cristiano sono il *matrimonio* e la *verginità*. Qual è la caratteristica del matrimonio? E qual è la caratteristica fondamentale della verginità? Sia il matrimonio che la verginità sono nella loro pienezza *uno stato di vita spirituale*, non si definiscono a partire dalla condizione fisica dei corpi.

Il matrimonio è quella forma di vita nella quale il Signore chiede di esprimere l'amore sempre e innanzitutto attraverso una singola persona scelta come compagna della vita. Infatti l'uomo o la donna sposati nel Signore esprimono il loro amore sempre passando attraverso l'amore della moglie o del marito. Dentro e non a prescindere da questa relazione si esprimono tutte le altre forme di amore. Questo è il fascino e la singolarità del matrimonio. Il matrimonio è quella forma di amore voluta da Dio per cui tu passi attraverso una persona e sempre attraverso questa persona raggiungi come una cascata di amore tutti gli altri. Nel matrimonio non si può amare nessuno a prescindere dal marito o dalla moglie.

Lo sposato passerà sempre attraverso di lui o attraverso di lei: fisicamente, psichicamente e spiritualmente non fare la carità per il mondo intero se poi ti divide, in mille modi, dalla moglie o dal marito. È nella relazione tra marito e moglie che si raccoglie innanzitutto il primo alfabeto di amore tra Dio e gli uomini. Ecco il matrimonio è così: passa attraverso la singolarità di un uomo e di una donna e attraverso la singolarità di questo uomo e di questa donna si impara ad amare tutto il mondo a partire dai propri figli.

4. Il segno della verginità

Il *segno della verginità* è quella forma di vita per cui tu scegli innanzitutto Dio prima di ogni altro. Non scegli una persona singola, non scegli un particolare gruppo, non scegli neppure una

comunità, scegli Dio per se stesso e lui solo. Se ti vuoi consacrare nella verginità cristiana raccogli il tuo corpo e il tuo cuore, e tutta la tua vita e vai dal Signore, dicendo: Signore, io sono per te.

Pensate a come è alta questa dedizione d'amore per cui un uomo o una donna fin dalla giovinezza possono esprimere un così grande e radicale dono di fede: Signore, io scelgo te. Tu sarai il mio unico grande amore. Infatti, la verginità è quella forma di amore per cui una persona, avendo consegnata tutta se stessa a Dio, è pronta ad amare tutti coloro che Dio lunga la vita vorrà mandarle, non solo, ma anche fino a quando vorrà lasciargliele. Nessun attaccamento, né per scegliere né per lasciare.

Il Signore non farà mai mancare qualcuno da amare. Nella verginità amerai quelli che il Signore ti manderà, e fino a quando il Signore te li lascerà. E se un giorno a chi ha scelto la verginità, il Signore dirà: parti da questa terra e da questo paese, parti da questa comunità e va' in un altro paese e in un'altra comunità perché ho bisogno, il consacrato sentirà gli strappi al cuore e il motivo degli affetti, ma partirà perché è vergine per il Signore, ha scelto lui e andrà dove il Signore lo manderà. Anche là dove arriverà colui che è vergine avrà sempre gente da amare. Nella vocazione alla verginità si rimane fedeli a Dio e a nessun altro. È ricchissima questa esperienza di fede, se rimane tale: un prete ed una suora non hanno sposato nessuno; ti dicono di andare e vai, ti dicono di restare e resti. Un uomo e una donna sposati hanno *qualcuno* fino alla fine. Neppure il servizio per la comunità deve indebolire il matrimonio. Tutto ciò che è carità universale per la gente sposata deve passare dentro il matrimonio.

5. Testimonianza dal matrimonio

Cosa il matrimonio può insegnare alla verginità cristiana, cosa un marito e una moglie possono insegnare a un prete, una suora, un fratello consacrato? E che cosa un fratello consacrato al Signore, un prete, una suora possono insegnare a una coppia sposata? Se entrambe queste vocazioni esprimono due tratti del volto dell'amore di Gesù, certamente ne nasce un arricchimento reciproco e una certa comunione delle vocazioni. Esiste certamente una testimonianza e un insegnamento reciproco che matrimonio verginità possono scambiarsi per favore una certa comunione delle vocazioni.

Il matrimonio può ricordare alla verginità che non basta dire di amare tutti, ma che per amare *tutti* bisogna amare *qualcuno*. È troppo presumere di amare tutti senza concretamente voler bene a nessuno. Voler bene a tutti quelli che il Signore ti manda, significa poi concretamente avere davvero persone reali da amare, anche quando disturbano, chiedono tempo e dedizione. Chi è sposato può dire a chi è nella verginità: se vuoi veramente amare tutti preoccupati di voler bene a qualcuno perché l'amore universale non è un amore generico, ma è un amore particolare rivolto a tutti quelli che ti si fanno vicino.

Il matrimonio nella sua bellezza insegna ad amare nella verginità anche con il corpo in una forma di affetto reale. Voler bene come Gesù: Gesù è andato da Lazzaro e si è commosso profondamente. Gesù è stato visto piangere e dicevano: vedi come lo amava. Anche chi è nella verginità non deve temere la commozione, sta vicino a chi soffre o a chi muore. Allora la verginità diventa più splendente, più umana, più credibile, e più bella e pura. Si ama certamente in una forma corporea diversa, perché la forma sposata conosce l'esercizio della genitalità mentre quella della verginità non la esercita, ma si può amare anche col corpo sorridendo di più, senza avere paura di dare un abbraccio, senza esprimersi con rigidità, eccessiva difesa, ricordandosi che esiste una forma discreta di tenerezza e di viva cordialità.

Il matrimonio può insegnare alla verginità ad integrare le differenze nelle comunità. Lo sposato dice a chi è consacrato: dovete anche voi integrare le differenze come un marito fa con una moglie, nell'esercizio della vostra vocazione e del vostro ministero; non lamentatevi più di tanto delle vostre comunità e dei vostri responsabili, costruite una relazione fraterna. Tutti abbiamo motivi per litigare, anche tra marito e moglie, ma poi facciamo la pace perché dobbiamo vivere insieme.

Il matrimonio può insegnare alla verginità che non si deve abbandonare nessuno nel momento del bisogno dicendo che non tocca a me. Quando due sono sposati, se ad uno capita qualcosa l'altro non lo abbandona e se ti si ammala un figlio un papà e una mamma non lo abbandonano, e se una moglie ha una fatica nel corpo e nell'animo il marito non la abbandona. Allora gli sposati possono dire: tu hai scelto Dio e lui ti manda la gente da amare, ma se tra loro qualcuno sta male non abbandonarlo troppo facilmente.

6. Testimonianza dalla verginità

Che cosa la vocazione alla verginità può testimoniare agli sposati? Innanzitutto testimonia la necessità di ricordarsi dell'assolutezza di Dio. Dio viene prima del marito, della moglie e anche dei figli. Lascia il primo posto a Dio, perché è lui che vi ha voluto bene. Non voi avete scelto lui, ma lui ha scelto voi, e vi ha mandati perché portiate frutto e perché il vostro frutto rimanga. Chi è chiamato alla verginità dice allo sposato: ecco io non ho un uomo o una donna, non ho una casa dove starò per sempre, e neppure una comunità stabile perché ho scelto Dio; vorrei scegliere sempre Dio ed essere pronto per ogni partenza. Ricordo a te che sei sposato di lasciare sempre a Dio il primo posto, nelle modalità della tua vocazione.

La verginità può insegnare al matrimonio che non basta mettere al mondo i figli, ma che poi bisogna educarli nella vita e nella fede; infatti nella verginità molte volte si educano i figli nella vita e nella fede senza averli messi al mondo. Spesso quando una persona sceglie il Signore ha sempre dei ragazzi da far crescere e da amare. Figli ne abbiamo tutti sempre. Chi ha scelto la verginità è come se dicesse a chi è sposato: guarda, io non ho messo al mondo figli nel corpo e nel sangue, ma ne ho educati tanti. Tu che sei sposato ricordati che i figli, una volta messi al mondo, li devi educare, e questa educazione alla vita e alla fede è importante tanto quanto aver dato loro un corpo.

Inoltre la verginità insegna al matrimonio che le relazioni che si stabiliscono devono essere sempre e costantemente irrorate dal criterio della prossimità. Quando uno sceglie la verginità non sceglie la persona: accoglie il prossimo che gli viene affidato. Sembra dire allo sposato: guarda che devi amare e ti devi preoccupare un po' di chi ti è vicino anche se non è tuo figlio. Non preoccuparti solo dei tuoi ma apri il cuore ad una misura più larga.

E poi un ultimo insegnamento: la verginità può insegnare al matrimonio che si può vivere una fecondità anche se non vengono i bambini. C'è gente sposata che soffre molto perché non ha figli. Quando una persona è nella verginità può dire: non disperarti, si può amare anche così. Scegli una strada attraverso il matrimonio che ti permetta di amare e una fecondità diversa da quella della carne e del sangue.

Conclusione

Tante altre cose ancora la verginità insegna al matrimonio e il matrimonio alla verginità. Sono due forme di vocazione: l'una sceglie una persona e attraverso questa persona ama tutto il mondo, l'altra sceglie Dio e sempre attraverso Dio ama le persone che lui manderà fino a quando le lascerà. Tutte e due queste forme dell'amore cristiano per essere vissute in pienezza, continuamente rese vive e credibili hanno sempre bisogno, prima di considerare il linguaggio corporeo della sessualità, di contemplare e di imitare l'amore di Gesù, come lui ha amato e come ha speso il suo corpo per noi. In sintesi il matrimonio è quello stato di vita e di amore che passa attraverso la singolarità per rispecchiare l'amore di Dio. La verginità, invece, è quella forma di amore che passa attraverso l'universalità, cioè attraverso l'amore di Dio, per poi essere mandati a coloro che Dio vorrà.¹

¹ A.A.V.V., *Nati per amare. Ad amare si impara*, In Dialogo, Milano 2004, pp. 85-103.